

Reati ambientali per la Sicilia triste primato

I reati ambientali sono un altro dei primati negativi della regione siciliana. È quanto emerge da Ecomafia 2014, il dossier di Legambiente che monitora e denuncia puntualmente la situazione della criminalità ambientale, dedicato quest'anno alla memoria di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e del sostituto commissario di polizia Roberto Mancini, recentemente scomparso per la malattia contratta proprio a causa delle indagini sui traffici dei rifiuti condotte tra Campania e Lazio. La Sicilia è la seconda regione nella classifica generale dei reati ambientali, dopo la Campania e prima di Puglia, Calabria e Lazio.

Il fatturato, sempre altissimo nonostante la crisi, ha sfiorato i 15 miliardi di euro grazie al coinvolgimento di numerosi clan (ben 321) che stanno d'altra parte mettendo in campo nuove strategie criminali con nuovi modus operandi. I rifiuti, ad esempio, finiscono anche nei circuiti del riciclo in nero o del finto riciclo, i soldi incanalati nei circuiti finanziari internazionali. Ci troviamo quindi, di fronte ad una imprenditoria ecocriminale, caratterizzata da un vivace dinamismo, a cui fa da contraltare una legislazione a tutela dell'ambiente del tutto inadeguata, che riconosce massimamente le ragioni dell'economia tralasciando i costi ambientali, sanitari e sociali. (mg)

